



MEMORIA E RACCONTO

della VITA delle Parrocchie
GARDIGIANO e PESEGGIA
Parroco: don Renato De Lazzari
delazzari.renato57@gmail.com
www.gardigianopeseggia.it



Tel. 041.449051

Tel. 041.449051

Domenica 18 ottobre 2026 – XXIX domenica tempo ordinario – anno A

Dal vangelo secondo Matteo Mt 22,15-21

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Alla domanda cattiva e astuta di chi vuole metterlo o contro Roma o contro la sua gente, Gesù risponde giocando al rialzo, come al suo solito, e con due cambi di prospettiva che allargano gli orizzonti della domanda. Con il primo cambio di prospettiva muta il verbo pagare (è lecito pagare le tasse?) in restituire: quello che è di Cesare rendetelo a Cesare. Con il secondo cambio introduce l'orizzonte di Dio. Innanzitutto parla di un dare e avere: voi usate questa moneta, usate cioè dello stato romano che vi garantisce strade, giustizia, sicurezza, mercati. Avete ricevuto e ora restituite. Pagate tutti le tasse per un servizio che tocca tutti. Come non applicare questa chiarezza semplice di Gesù ai nostri giorni, in cui la crisi economica porta con sé un dibattito su manovre, tasse, evasione fiscale; applicarla ai farisei di oggi che giustificano in mille modi, quando addirittura non se ne vantano, l'evasione delle imposte.

«Restituisci, perché sei in debito». Io sono in debito verso genitori, amici, insegnanti, medici, verso la storia di questo paese, verso chi mi ha insegnato ad amare e a credere, mi ha trasmesso affetto e valori, verso i poeti e gli scienziati, i cercatori di Dio, verso milioni di lavoratori sconosciuti, verso l'intera mia società. Un tessuto di debiti è la mia vita, io ho avuto infinitamente di più di ciò che ho dato.

Restituire a Cesare di cui mi fido poco? A Cesare che ruba? Sì, ma al modo di Gesù, lui che non guardava in faccia a nessuno, come riconoscono i farisei: allora, se Cesare sbaglia, il mio tributo sarà quello di correggerlo; e se ruba gli ricorderò la voce della coscienza e il dovere della giustizia.

Il secondo cambio di prospettiva inserisce la dimensione spirituale. Da Dio hai ricevuto, a Dio restituisci. Da Lui viene il respiro, il volere e l'operare, il gioire e l'amare, i talenti, il seme di eternità deposto in te, suo è il giardino del mondo. Davanti a Lui, come davanti all'uomo, non siamo dei pretendenti, ma dei debitori grati. Se avessimo tra le mani quella moneta romana capiremmo qualcosa d'altro. L'iscrizione recitava: divo Caesari, al divino Cesare appartiene. Gesù scinde di netto l'unità di queste due parole: Cesare non è Dio. Altro è Cesare, altro è Dio. Di Dio è l'uomo, quell'uomo che Lui ha fatto di poco inferiore a un Dio. A Cesare le cose, a Dio la persona. A me dice: tu non inscrivere nel cuore altre appartenenze che non siano a Dio. Resta libero e ribelle ad ogni tentazione di venderti o di lasciarti possedere. Ripeti al potere: io non ti appartengo. Ad ogni potere umano Gesù dice: non appropriarti dell'uomo, non ti appartiene. L'uomo è cosa di Dio. È creatura che ha Dio nel sangue.

p. Ermes RONCHI

- AVVISI -

*** Mercoledì alle ore 20.30 in Chiesa a Gardigiano VEGLIA DI PREGHIERA.**

*** Giovedì alle ore 12.30 presso l'ex Asilo di Gardigiano è stato organizzato PRANZO D'AUTUNNO per adesioni Miledi 340 2710614 – Marisa 041 449510**

* Negli espositori della stampa in chiesa si può ritirare il testo della Processione NEL NOME DI MARIA L'ADDOLORATA celebrata il 15 settembre.

* Rimangono ancora dei premi della LOTTERIA DEI DUE CAMPANILI da ritirare.

CATECHISMO

- Incontri quindicinali -

GARDIGIANO

3 Sc. Prim. - Lunedì ore 16.15

4 Sc. Prim. - Mercoledì ore 16.00

5 Sc. Prim. - Lunedì ore 16.00

1 Media - Lunedì ore 16.50

2 Media - Sabato ore 9.00

PESEGGIA

3 Sc. Prim. - Giovedì ore 16.15

4 Sc. Prim. - Lunedì ore 16.15

5 Sc. Prim. - Mercoledì ore 16.15

1 Media - Giovedì ore 16.30

2 Media - Venerdì ore 16.00

Gli incontri per la 2 classe della Scuola Primaria inizieranno da gennaio 2027.

*** Giovedì 22 ottobre nella cappella dell'Asilo Spangaro alle ore 20.45 INCONTRO GENITORI 3° Sc. Primaria**

*** Venerdì 23 ottobre nella cappella dell'Asilo Spangaro alle ore 20.45 INCONTRO GENITORI 4° Sc. Primaria**

INTENZIONI SS. MESSE dal 17 al 25 ottobre 2026

nei giorni in cui vengono celebrate in altri orari S.Messe per motivi particolari (per esempio i funerali o Messe richieste in Casa di Riposo a Scorzè), se non ci sono intenzioni prenotate, le S. Messe del mattino e/o della sera sono sospese

	PESEGGIA		GARDIGIANO	
Sabato 17 ottobre	18.30	+ Luise Carlo + Modolo Pietro, Elena, Anna, Giancarlo, Livio + Pellegrini Luigi e fam. vivi e def.ti + Brianese Giovanna e Codato Ernesto + Casarin Primo + Scattolin Ofelia, Lorenzo e fam. vivi e def.ti	17:30 18:30	Adorazione Eucaristica + Def.ti fam.e Zanocco + Def.to Venturin Gino (1°a) + Vanin Amedeo e Artuso Maria + Luise Alda, Agapito e Rosa
Domenica 18 ottobre <i>XXIX tempo Ordinario</i>	08.00 10.00 11.30	+ Per la comunità + Def.ti fam. Bertolaso + Miele Elio e Zita + Barbero Maria, Vesco Orfeo e Daniele + Tatiana e Giuseppe, Maria e Luigi + Viale Cesare + Fam.e Codato Guglielmo e Busato Rino + Silvestri Marina e Favaro Antonio, fam. vivi e def.ti Battesimi	08:00 10:30	+ Per la Comunità + Def.ti fam.e Favaro e Ruffato + Bellato Lino, Olindo ed Elena + Bison Gabriella (a) Peruzzo Renato + Bogoni Adelfina (a) + Tonetto Alfio e Chinellato Maria + Malvestio Ivone, Falcon Umberto e Dalla Torre Maria
Lunedì 19 ottobre	08:00 18.30	+ Ad mentem offerentis + Ad mentem offerentis		
Martedì 20 ottobre			08:30 18:30	+ Ad mentem offerentis + Ad mentem offerentis
Mercoledì 21 ottobre	08:30 18.30	+ Colantuono Filomena, Sottana Ottorino, Biscaro Lino, Terzariol Giovannina + Ad mentem offerentis		
Giovedì 22 ottobre			08:00 18:30	+ Ad mentem offerentis + Ad mentem offerentis
Venerdì 23 ottobre	08:00 18.30	+ Ad mentem offerentis + NO MESSA		
Sabato 24 ottobre	18.30	+ Maria Luisa Donadel + Megetto Bruno, Pegoraro Caterina e Volpato Giovanni	17:30 18:30	Adorazione Eucaristica + Artuso Vilma + Venturin Gino + Def.ti fam.a Fenso + Casarin Narciso e Lia + Bertoncello Mariangela + Favaro Olivo e fam.ri def.ti + Def.ti fam.e Ambrosini e Comi + Def.ti fam.e Pistellato e Gomiero + Spironello Elena, Luciano e fam.def.ti + Chinellato Alfio, Sboggio Angelo fam.def. + Tronchin Angelo Giuliana DenisTeresa

Domenica 25 ottobre XXX tempo Ordinario	08.00 + Elisa, Gianni, Antonio + Manente Tarcisio e Durigon Maria	08:00 + Bison Silvano e fam.ri def.ti + p. Artemio Viale e Tegon Angela
	10.00 + Ignazio + Cercato Lorenzo, Francescato Amelia + Pirolo Agostino e Speranza, Chinellato Carlo e Teresina, don Carlo Longo don Lino Bertollo, Carraro Ezio e Niero Gianni	10:30 + Favaro Giacinto, Mafalda, Irma, Mario e Teresina

Ottobre mese del Rosario

Preghiamo per la Terra Santa e per le vittime innocenti della violenza

Santa Maria (di don Tonino Bello)

Vergine del mattino,

donaci la gioia di intuire, pur tra le tante foschie dell' aurora, le speranze del giorno nuovo. Ispiraci parole di coraggio.

Non farci tremare la voce quando, a dispetto di tante cattiverie e di tanti peccati che invecchiano il mondo, osiamo annunciare che verranno tempi migliori. **Non permettere** che sulle nostre labbra il lamento prevalga mai sullo stupore, che lo sconforto sovrasti l'operosità, che lo scetticismo schiacci l'entusiasmo, e che la pesantezza del passato ci impedisca di far credito sul futuro.

Aiutaci a scommettere con più audacia sui giovani, e preservaci dalla tentazione di blandirli con la furbizia di sterili parole, consapevoli che solo dalle nostre scelte di autenticità e di coerenza essi saranno disposti ancora a lasciarsi sedurre. **Moltiplica** le nostre energie perché sappiamo investire nell'unico affare ancora redditizio sul mercato della civiltà: la prevenzione delle nuove generazioni dai mali atroci che oggi rendono corto il respiro della terra. **Da' alle nostre voci** la cadenza degli alleluia pasquali. Intridi di sogni le sabbie del nostro realismo.

Rendici cultori delle calde utopie dalle cui feritoie sanguina la speranza sul mondo. Aiutaci a comprendere che additare le gemme che spuntano sui rami vale più che piangere sulle foglie che cadono.

E infondici la sicurezza di chi già vede l'oriente incendiarsi ai primi raggi del sole.

Santa Maria, Vergine del meriggio, donaci l'ebbrezza della luce.

Stiamo fin troppo sperimentando lo spegnersi delle nostre lanterne, e il declinare delle ideologie di potenza, e l'allungarsi delle ombre crepuscolari sugli angusti sentieri della terra, per non sentire la nostalgia del sole meridiano. **Strappaci** dalla desolazione dello smarrimento e ispiraci l'umiltà della ricerca. **Abbevera** la nostra arsura di grazia nel cavo della tua mano.

Riportaci alla fede che un'altra Madre, povera e buona come te, ci ha trasmesso quando eravamo bambini, e che forse un giorno abbiamo in parte svenduto per una miserabile porzione di lenticchie.

Tu, mendicante dello Spirito, riempi le nostre anfore di olio destinato a bruciare dinanzi a Dio: ne abbiamo già fatto ardere troppo davanti agli idoli del deserto. Facci capaci di abbandoni sovrumani in Lui.

Tempera le nostre superbie carnali. **Fa' che la luce della fede**, anche quando assume accenti di denuncia profetica, non ci renda arroganti o presuntuosi, ma ci doni il gaudio della tolleranza e della comprensione.

Soprattutto, però, liberaci dalla tragedia che il nostro credere in Dio rimanga estraneo alle scelte concrete di ogni momento sia pubbliche che private, e corra il rischio di non diventare mai carne e sangue sull' altare della ferialità.

(continua)

Cercatori e inventori di sorprese

- Le nostre esperienze estive - (6)

Partire per stare:

sono queste le parole con cui sono salita su quel volo per la Thailandia.

Significavano accettare di non capire tutto subito, concedermi il tempo di incontrare davvero le persone, ascoltare prima di parlare ed entrare in una realtà nuova in punta di piedi, fiduciosa che l'abbandonarmi totalmente al cammino che

avevo davanti a me fosse la cosa giusta da fare. Oggi che sono tornata, posso dire che quell'andare senza pretese e senza la mappa in tasca è stata la chiave di tutto.

Se oggi qualcuno mi fermasse per chiedermi: **“Allora, com'è andata?”, la verità è che non saprei bene da dove iniziare.**

Ci sono così tante cose, così tanti dettagli e sfumature, che mi sento ancora immensamente confusa. Non ho teorie pronte da raccontare o insegnamenti d'effetto da dare, perché **l'esperienza della missione ribalta completamente la prospettiva con cui siamo abituati a guardare il mondo.**

Spesso si immagina che partire per una missione significhi portare la nostra cultura, le nostre idee o andare a insegnare qualcosa a chi definiamo “meno fortunato”. Ma la realtà è che sei tu a piombare all'improvviso nella vita di altre persone, ed è tuo il compito di metterti in ascolto con l'umiltà di chi deve adattarsi a ritmi, sapori e gesti del tutto nuovi. Ma poi, cosa significa davvero essere “meno fortunati”? **Se da un lato è innegabile il peso delle disuguaglianze economiche e della mancanza di diritti, dall'altro ci si ritrova a chiedersi in cosa risieda la vera ricchezza di una vita.** Guardando il loro modo di stare al mondo, ci si accorge che la felicità non dipende solo dalle comodità che possediamo, ma anche e credo soprattutto dalla capacità di accogliere, dalla gentilezza spontanea e dal valore immenso della condivisione. **Lì ho capito che la fortuna ha forme che spesso noi non sappiamo nemmeno più riconoscere.** Non siamo noi a portare risposte o verità che pensiamo di avere in tasca, ma sono loro che ci accompagnano, ci aprono la loro casa e ci insegnano a guardare la vita con occhi diversi. All'ostello e nei villaggi più isolati, quell'idea di “stare” è diventata quotidiana e concreta. Nelle giornate trascorse con i bambini ho riscoperto la leggerezza e la verità di un abbraccio spontaneo. Con loro non servivano grandi discorsi o strategie, ma bastava sedersi a terra, lasciarsi prendere per mano e giocare per un pomeriggio intero, senza l'ansia di dover correre altrove. I bambini hanno questo potere disarmante: non ti giudicano, non guardano da dove vieni o come ti vesti. Ti guardano negli occhi e ti accolgono per quello che sei. Sentire il loro affetto così puro mi ha fatto riscoprire quanto sia bello e liberatorio essere semplicemente se stessi ed essere amati così, senza dover dimostrare nulla. Ricordo la loro pazienza quando ci spiegavano le parole della loro lingua, la loro gioia quando provavamo a pregare e cantare con loro, e la dignità immensa degli abitanti dei villaggi che dividevano ciò che avevano che avevano, con una spontaneità disarmante.

In ogni incontro, in ogni gesto di attenzione, ho voluto un bene infinito a ciascuna delle persone

che ho incrociato. E oggi, la verità è che mi mancano tantissimo. Mi manca quella gratuità con cui ti aprivano la porta di casa accogliendoti nella loro vita, ricordandoci inconsapevolmente che la vera ricchezza non è ciò che accumuliamo, ma la cura e lo spazio che sappiamo offrire agli altri.

In tutto questo, Martina e Maria Laura sono state delle compagne di viaggio indispensabili. Sono immensamente grata di averle avute al mio fianco e non riuscirei a immaginare nessun altro accanto a me per condividere le fatiche, le risate e la bellezza di quei giorni. Fare squadra con loro e sostenersi a vicenda è stato un regalo enorme. Tornare non è stato facile.

Rientrare nella routine quotidiana, ritrovare i nostri ritmi frenetici, le solite conversazioni e le nostre comodità, fa sentire confusi, a disagio e fuori posto.

C'è un senso di stonatura e di silenzio strano che fa quasi male, mentre ti guardi intorno e cerchi di capire come far stare l'immensità di quei volti, di quelle storie e di quelle giornate dentro la tua ordinaria vita abituale.

Credo sia ciò che accade ogni volta che qualcosa ti tocca davvero il cuore.

Ci si ritrova sospesi a chiederci se abbiamo preso la giusta direzione, verso quale meta siamo diretti, cosa di veramente importante ci porta tutto il nostro indaffararsi quotidiano e quanto di quel che rincorriamo ogni giorno sia davvero essenziale.

Al momento dei saluti, ci è stata cantata una canzone che mi ha portato la consapevolezza che **"addio" è soltanto una parola. Quando nasce un legame profondo, il cuore non dimentica.** La nostalgia che si prova al rientro è solo la conferma di quanto certi incontri siano stati veri. So che dentro di me c'è un grande miscuglio di ricordi, nomi, abbracci e domande che chiedono tempo per trovare il loro posto. Ed è proprio per questo che il viaggio continua con il secondo anno del percorso *Giovani e Missione* del PIME. Uno spazio prezioso, per potermi fermare e dedicare a rileggere adagio quello che è successo in Thailandia, elaborando ed archiviando nel giusto modo ogni singolo incontro, perché sono state le persone con i loro volti, i loro occhi, la gentilezza che traspariva dalle loro incomprensibili parole a dare forma a questa enorme bellissima esperienza. Non so ancora bene come questo mese mi cambierà, ma sono tornata con una certezza: le cose più vere non finiscono quando si chiude la valigia, ma continuano a fiorire dentro di noi, trasformando pian piano il nostro modo di essere e di stare al mondo.

Anna Brazzalotto